



RASSEGNA STAMPA

05 marzo 2020

INDICE

ANBI VENETO.

05/03/2020 Il Gazzettino - Rovigo Il Collettore Padano diventa un bacino di accumulo	4
05/03/2020 Il Gazzettino - Rovigo La tensostruttura è stata spostata a Donada	5
05/03/2020 Il Gazzettino - Rovigo Po quasi in secca, allarme nei campi	6
05/03/2020 La voce di Rovigo Un laghetto lungo il Collettore	8
05/03/2020 Il Gazzettino - Venezia Imbrigliato il Nicesolo, Sindacale più sicura	10
05/03/2020 Il Gazzettino - Padova Ponti carrai promossi: serve solo la manutenzione	11
05/03/2020 La Nuova Venezia Rafforzati gli argini del fiume Nicesolo	12
05/03/2020 Corriere del Veneto - Venezia Parco del Marzenego, s'è bipartisan ma dubbi su viabilità e piani di Al	13
05/03/2020 Il Gazzettino - Treviso Bottacin scrive al ministro «Decida sulle casse di Ciano»	14
05/03/2020 La Tribuna di Treviso La Regione al governo: «Dica se sostiene le casse di Ciano»	15
05/03/2020 Il Giornale di Vicenza Il Consorzio mette in asciutta le rogge	16
05/03/2020 Il Mattino di Padova Chiazze sullo scolo Lazzaretto Sos inquinamento	17
05/03/2020 L'Arena di Verona Distrutta parte del muro di sassi «Il paesaggio è stato violato»	18

ANBI VENETO.

13 articoli

Il Collettore Padano diventa un bacino di accumulo

► Il Consorzio di **bonifica** Delta Po ha avviato la procedura per l'appalto

PORTO VIRO

Era stata annunciata l'anno scorso, ma ora il Consorzio di bonifica Delta del Po ha avviato le procedure per appaltare i lavori necessari a trasformare l'alveo del Collettore Padano Polesano in un bacino di accumulo di acque dolci a fini irrigui. Verosimilmente ci sarà ancora un'estate di possibile sofferenza per gli agricoltori del comune, ma dal 2021 i problemi dovuti alla siccità estiva dovrebbero venir lasciati definitivamente alle spalle. Il Collettore Padano, canale artificiale realizzato a cavallo tra il 1894 e il 1904, era nato per far defluire le acque di scolo dei terreni polesani visto che il Po era più in alto e il Ca-

nalbianco raccoglieva già il deflusso delle acque della bassa veronese. Ormai da tempo, però, questa funzione di **bonifica** del territorio non è più necessaria ma per quest'opera d'ingegneria idraulica si è aperta la possibilità di una seconda vita capovolgendone i compiti originari. Negli ultimi anni, infatti, la portata del Po ha conosciuto ricorrenze e sempre più marcate crisi di portata e nelle sempre più lunghe e torride stagioni calde, l'agricoltura polesana ne ha risentito.

L'INTERVENTO

Di qui l'idea di utilizzare il Collettore Padano Polesano come bacino per l'accumulo di acqua dolce da destinare all'agricoltura e di riconvertire la vecchia rete di canali di scolo in canali irrigui. L'intervento che il Consorzio di **bonifica** ha messo in appalto con il criterio del minor prezzo vale poco meno di 1,7 milioni di euro ed è finanziato da Ministero delle politiche agricole nell'ambito del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 per lo sviluppo e la modernizzazione delle



PORTO VIRO Il Collettore Padano diventerà un bacino di accumulo

infrastrutture dell'agricoltura. Nel dettaglio, si tratta di 1.589.154,62 euro di lavori soggetti a ribasso d'asta e di 88.736,22 euro per oneri diretti e aggiuntivi per la sicurezza. Le domande, da presentare esclusivamente in via telematica, dovranno essere inviate entro le 12.30 del 25 marzo perché i tempi della procedura sono contingentati. Entro il 2 maggio dovrà infatti esserci l'aggiudicazione dell'appalto, anche in presenza di una sola offerta, pena la perdita dei finanziamenti ministeriali. E di fronte a questo rischio, il Consorzio si è riservato la facoltà di revocare la proce-

dura.

L'IRRIGAZIONE

Per quanto riguarda i lavori, che interesseranno non solo l'alveo del Collettore Padano Polesano ma anche il potenziamento della struttura irrigua esistente nel comune, è prevista una durata di 400 giorni consecutivi, naturali e continui, tenendo però conto dell'impossibilità di eseguire lavorazioni che interferiscano con le opere e la rete esistenti nel periodo che va dal 1. marzo al 31 ottobre. Cioè nella fase in cui i terreni richiedono di essere irrigati.

Enrico Garbin

LA RETE DI CANALI DI SCOLO SARÀ TRASFORMATA IN CANALI IRRIGUI A BENEFICIO DELL'AGRICOLTURA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La tensostruttura è stata spostata a Donada

PORTO VIRO

Per anni la tensostruttura posizionata sul retro della sala Eracle è stata un luogo deputato ad ospitare eventi di vario tipo che davano lustro alla città, ma negli ultimi anni è rimasta inutilizzata, in stato di abbandono. Ma da qualche settimana, il trasferimento nell'area di pertinenza della sala Bassan in via Piave sembra foriero di un rilancio. O, se vogliamo, di un vero utilizzo. La sala Bassan è infatti la sede della Pro Loco di Donada, il cuore pulsante di una realtà cittadina che crea eventi, manifestazioni, e movimento senza uguali grazie a un gruppo di volontari numerosi, solido e propositivo. Con la disponibilità della tensostruttura, è facile immaginare che le attività programmate



possano avere ulteriore slancio, visto che la struttura si presta a molteplici utilizzi e rende un po' meno condizionanti le condizioni meteo.

L'ACQUISTO

La tensostruttura era stata acquistata dal Comune nei pri-

mi anni 2000 ed era stata utilizzata per esposizioni, incontri di associazioni, manifestazioni come la festa del tartufo, eventi di stampo gastronomico o di prestigio comunitario quali la cerimonia per il riconoscimento Mab Unesco. Ma poi di manifestazioni non se

ne sono più organizzate qui e la struttura era rimasta inutilizzata. Una ferita nel centro cittadino che ora, con un semplice trasferimento di sede, cambia di segno e diventa un'opportunità per la Pro Loco donadese. Va detto che, pur se Porto Viro vanta l'anomalia di due Pro Loco che mantengono la denominazione dei vecchi comuni, quella di Contarina negli ultimi anni è vissuta di qualche grande evento ma ha peccato di continuità, mentre quella di Donada ha inventato un appuntamento come i martedì d'estate in piazza e nell'arco di tutto l'anno realizza manifestazioni che tengono vivo il paese. Evidentemente, anche sull'utilizzo della tensostruttura abbandonata ha saputo mettere in campo idee che altrove non c'erano.

E. Gar.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Po quasi in secca, allarme nei campi

►Convocata domani dall'Autorità distrettuale di Bacino la prima riunione dell'Osservatorio sulle crisi idriche

►L'inverno senza piogge ha prosciugato la portata, in corso lavori per rimuovere la sabbia depositata dalle ultime piene

ALTO POLESINE

«Nonostante alcune precipitazioni di avvio marzo, l'inverno 2020 si conferma tra i più siccitosi con temperature superiori di oltre 1,6 gradi alle medie del periodo e assenza di precipitazioni nei primi due mesi dell'anno». A sottolinearlo è l'Anbi, l'associazione nazionale che rappresenta e tutela gli interessi dei Consorzi di bonifica. «In questo scenario complesso – sottolinea il presidente Francesco Vincenzi – gli enti di bonifica e di irrigazione sono impegnati a creare le condizioni per garantire gli apporti irrigui anche in situazioni di possibile criticità. È una vera e propria azione di resilienza».

Sull'asta del Po, a monte rispetto al tratto polesano, sono in corso interventi per cercare di fronteggiare una stagione che si annuncia difficile sul fronte irriguo. All'impianto di Boretto Po, gestito dal Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale e fondamentale per le produzioni agroalimentari delle province di Reggio Emilia, Modena e Mantova, sono partite le operazioni in alveo per dragare i fondali alla base delle arginature, sgomberando l'ingente quantità di sabbia accumulata con le due piene del Po - 17 novembre e 17 dicembre -, e causa di possibile ostruzione ai futuri prelievi d'acqua.

PULIZIA DELL'ALVEO

«Vista l'inusuale situazione verificatasi in poco tempo – evidenzia l'Anbi - è stato richiesto all'Autorità distrettuale del fiume Po di allertare anche l'Agenzia interregionale per il Po (Aipo), competente per le operazioni più articolate di movimentazione di sabbie e materiali in alveo. L'auspicio è che l'azione congiunta degli enti, la cui necessità venne evidenziata già a fine 2019, possa trovare una soluzione in tempi utili all'avvio della stagione irrigua».

La situazione preoccupa tanto che l'Autorità distrettuale di bacino del fiume Po, attraverso

il segretario generale Meuccio Berselli, ha convocato domani la prima riunione dell'Osservatorio sulle crisi idriche per ottimizzare la gestione delle risorse e predisporre le azioni necessarie per affrontare la situazione. Nell'incontro verrà effettuata la verifica aggiornata dei livelli idrometrici, oltre all'esame analitico di tutti i dati tecnici

co-scientifici raccolti negli ultimi giorni nei vari bacini e sottobacini del territorio per prepararsi alla gestione delle risorse idriche nei prossimi mesi.

«La totale assenza di precipitazioni a gennaio e febbraio e la presenza di temperature più alte rispetto alle medie stagionali hanno peggiorato le portate idrologiche dei corsi d'acqua. I livelli idrometrici del fiume Po sono sotto la media stagionale: la situazione della disponibilità di risorse idriche va costantemente monitorata».

Il bollettino di portata, comunicato il 19 febbraio dopo il monitoraggio effettuato dal dirigente Silvano Pecora, faceva registrare livelli idrometrici sotto le medie stagionali nelle cinque stazioni di rilevamento del Po. A gennaio i livelli erano superiori alla media, ma si stanno via via riducendo: negli ultimi due mesi il contributo delle precipitazioni è stato quasi assente. La poca pioggia di inizio marzo non basta. Già nei giorni scorsi anche Coldiretti aveva lanciato allarme: «Il livello idrometrico al Ponte della Becca è di -2,4 metri, lo stesso di metà agosto scorso».

Francesco Campi





FIUME PO L'Autorità distrettuale di Bacino del fiume Po ha convocato domani la prima riunione dell'Osservatorio sulle crisi idriche

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PROGETTO Il Consorzio di bonifica apre la gara d'appalto per realizzare un bacino di accumulo Un laghetto lungo il Collettore

Un progetto da 1,67 milioni di euro per potenziare la rete irrigua e contrastare la siccità

PORTO VIRO - Un bacino di accumulo di acque dolci per dare una boccata d'ossigeno all'agricoltura, e fornire una specie di "banca dell'acqua" da cui poter attingere nei periodi di siccità. È il progetto del Consorzio di bonifica Delta del Po, che ha messo a gara l'aggiudicazione dei lavori, per un importo di un milione e 677mila euro. Per presentare le domande, da parte delle ditte interessate, c'è tempo fino al prossimo 25 marzo. Il giorno seguente, poi, saranno aperte le buste, e di conseguenza saranno aggiudicati i lavori: un procedimento, questo, che dovrà avvenire indegabilmente entro il 2 maggio prossimo, pena la perdita del maxifinanziamento, accordato nell'aprile scorso dal ministero delle politiche agricole e che copre i costi dell'opera. Poi, via ai termini per l'esecuzione dei lavori, che dovranno concludersi entro 400 giorni dalla data di consegna dei lavori. Un tempo, questo, che tiene conto che il cantiere non potrà operare fino al 31 ottobre, per consentire l'esercizio irriguo, non interferendo quindi con le opere già esistenti.

L'opera consiste nella trasformazione di una parte dell'alveo del Collettore Padano Polesano, non più funzionale ai fini della bonifica, per consentire l'accumulo di acque dolci da utilizzare a fini irrigui. Un modo, in pratica, per razionalizzare e potenziare la struttura irrigua già esistente all'interno del territorio comunale di Porto Viro.

L'intervento rientra all'interno del Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, alla voce "Investimenti in infrastrutture irrigue". L'appalto, una volta assegnato, non potrà essere diviso in lotti, e prevede un importo di 1,58 milioni di euro soggetto a ribasso d'asta, a cui si sommano 48mila euro per oneri di sicurezza e 39mila euro per oneri aggiuntivi, entrambi non soggetti a ribasso. Ad aggiudicarsi l'appalto, dunque,

sarà la ditta che offrirà il prezzo minore, a partire dagli 1,58 milioni a base d'asta.

Se tutto andrà come previsto, entro l'estate del 2021 lungo il Collettore Padano, a Porto Viro, sorgerà un vero e proprio laghetto artificiale, che sarà poi utilizzato

per alimentare fossi e canali di scolo durante il periodo di massimo bisogno d'acqua da parte dell'agricoltura. Una specie di "pozzo" a cielo aperto da cui attingere per salvare le colture senza dover più temere la siccità che, sempre più spesso nelle ultime

estati, ha creato grossi problemi al mondo dell'agricoltura, causando anche perdite nel raccolto e gravi danni economici, che hanno messo in ginocchio le aziende del settore.

Ma. Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ I lavori dovranno essere ultimati entro 400 giorni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Uno scorcio del Collettore Padano Polesano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Imbrigliato il Nicesolo, Sindacale più sicura

►Gli argini del fiume sono stati consolidati e anche innalzati per circa un chilometro

CONCORDIA SAGITTARIA

Ultimate le opere sugli argini del canale Nicesolo. Dopo gli importanti lavori che hanno interessato il bacino Palù, con il potenziamento dell'idrovora e la realizzazione di un canale scolmatore, funzionali alla messa in sicurezza del capoluogo, e la realizzazione del tombotto denominato "Paludetto Medio", si sono sostanzialmente conclusi anche i lavori di innalzamento e consolidamento degli argini sul fiume Nicesolo, in frazione di Sindacale di Concordia Sagittaria. In particolare sono state realizzate opere di consolidamento e impermeabilizzazione attraverso palancole e diaframmi sia sul lato sinistro che sul lato destro del fiume. Sul lato verso Sindacale si è provveduto anche ad innalzare l'arginatura per un tratto di circa un chilometro.

«Si tratta di un'operazione strategica - ha sottolineato il vicesindaco di Concordia, Erica Chinellato - che riguarda il complesso sistema di difesa idraulica del territorio, conclusa grazie alla sinergia tra Regione, Consorzio di Bonifica, Comune e le imprese appaltatrici locali. Questi lavori erano da tempo attesi dalla comunità di Sindacale, anche in riferimento a quanto è successo a causa degli ultimi eventi atmosferici eccezionali che hanno creato grande apprensione. Sono in programma a breve altri importanti lavori che riguarderanno altre difese idrauliche e che metteranno ulteriormente in sicurezza la nostra comunità».

Nel maggio scorso erano state

inaugurate le opere del secondo e conclusivo lotto dell'"Adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio delle aree urbane dei bacini Bandoquerelle - Palu' Grande", particolarmente attesi dai residenti nella zona di via Altinate e del Paludetto, aree soggette a frequenti allagamenti. Il primo lotto, concluso e inaugurato nel 2017, aveva invece riguardato il potenziamento dell'impianto idrovoro Palù Grande, incrementando la portata complessiva degli impianti del bacino fino al ragguardevole valore di diecimila litri al secondo. L'intervento era costato 3 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione.

Teresa Infanti



SICUREZZA IDRAULICA

Ultimati i lavori sugli argini del canale Nicesolo.

Ponti carrai promossi: serve solo la manutenzione

ROVOLON

I ponti carrai di Rovolon non hanno alcun problema strutturale e non necessitano di interventi di rifacimento totale. E' la buona notizia che porta con sé l'esito delle prove di carico che sono state eseguite a metà gennaio da una ditta specializzata. Verifiche tecniche approfondite che hanno permesso di stabilire esattamente di quali interventi hanno bisogno i due manufatti: l'amministrazione comunale procederà con lavori di manutenzione che ridimensionano notevolmente la spesa stimata inizialmente, liberando così risorse che saranno impegnate in altri interventi nel territorio. Nello specifico l'am-

ministrazione aveva stanziato 75 mila euro per il ponticello di competenza del Consorzio di Bonifica Acque Pianura Veneta e 65 mila per quello di competenza del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, immaginando anche di dover abbattere e ricostruire. Ma i ponti sono risultati solidi e i lavori che verranno eseguiti prevedono una spesa che dovrebbe aggirarsi intorno ai 20mila euro. «Le prove di carico hanno evidenziato la buona tenuta strutturale dei ponti - ha spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici Davide Cristofanon - e questa è una buona notizia, non bisogna abatterli e rifarli: si interverrà con lavori di manutenzione rifacendo le spallette che vorremmo realizzare in materiale

più leggero, e sistemando la parte in cemento del basamento». «Sarà poi imposto il passaggio di mezzi con un carico di massimo 7 tonnellate - continua Cristofanon - e un limite di velocità di 10 chilometri orari in modo da ridurre le sollecitazioni». Limiti di peso e di velocità per i passaggi che permetteranno comunque ai mezzi agricoli di attraversare i ponti

per raggiungere i terreni coltivati che si trovano dall'altra parte dello scolo. E con gli oltre 100 mila euro che erano stati destinati inizialmente l'amministrazione ha già pensato di dare seguito ai due progetti: il

completamento della sala polivalente che si trova sotto al centro per l'infanzia di Carbonara e che già ospitano la stanza per la banda musicale e l'ambulatorio del medico, intervento questo che il Comune avrebbe completato non appena si liberavano delle risorse, e l'avvio dei lavori in centro a Bastia per spostare un breve tratto della provinciale Albettoniera sopra lo scolo Fossona. Qui si procederà tombinando il tratto scolo interessato.

Ba.T.



PONTE Non ha alcun problema strutturale e non necessita di interventi di rifacimento totale

**L'ESITO DELLE PROVE
DI CARICO ESEGUITE
A METÀ GENNAIO
DA UNA DITTA
ESCLUDE LA NECESSITÀ
DI RIFACIMENTO**



Concordia Rafforzati gli argini del fiume Nicesolo

Si stanno completando i lavori di innalzamento e consolidamento degli argini sul fiume Nicesolo a Sindacale. In particolare sono state realizzate opere di consolidamento e impermeabilizzazione attraverso palancole e diaframmi, sia sul lato sinistro che sul lato destro del corso d'acqua. A ridosso del centro abitato sindacale si è provveduto anche ad innalzare l'arginatura per un tratto di circa un chilometro. Un intervento a cui ha contribuito anche il Consorzio di **bonifica**.



Il progetto di 23 ettari

Parco del Marzenego, sì bipartisan ma dubbi su viabilità e piani di Ali

Sul parco fluviale tutti d'accordo, ma divisi sulla viabilità collaterale. Ieri in commissione consiliare è tornato al centro del confronto il progetto per l'area verde sul Marzenego, un piano da 23 ettari spinto dal Consorzio di Bonifica e da diverse associazioni del territorio. Le stesse che, però, chiedono un'alternativa alla strada sulle carte, con un raccordo tra le vie Brendole e Castellana e l'eliminazione dei passaggi a livello della Gazzera, che recuperi la strada di servizio di Cav senza cancellare quindi via Rio Cimetto ma rendendola parte del Parco: ipotesi che ha raccolto oltre 700 cittadini. La richiesta è stata ribadita dalla Municipalità e, ieri, dal Pd. Bisognerà poi capire i progetti di Ali, la catena di supermercati che ha acquistato l'ex Umberto I: il parco e il futuro del vecchio ospedale non possono prescindere, ma la famiglia Canella non ha ancora un piano dettagliato. (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bottacin scrive al ministro «Decida sulle casse di Ciano»



PARTECIPATA Un'assemblea sulle casse di espansione di Ciano

CROCETTA

Cala il silenzio sulla realizzazione delle quattro casse di espansione sulle grave di Ciano del Montello a Crocetta. Dal governo ancora nessuna risposta alle tre lettere, quattro con quella dei giorni scorsi, inviate dall'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. «Il governo dichiara se intende procedere con il progetto del bacino di laminazione» afferma l'assessore regionale. Con una nuova lettera al ministro dell'Ambiente, Bottacin, ha sollecitato una risposta chiarificatrice sulle intenzioni del governo relativamente al piano stralcio per la sicurezza del Piave, in particolare per quanto concerne il progetto del bacino di

laminazione previsto sulle Grave di Ciano. L'assessore all'ambiente della Regione del Veneto sottolinea l'importanza, da parte di tutti i soggetti presenti al tavolo, di essere informati e di avere "una risposta, divenuta oramai improrogabile, per sapere se ci sia o meno il sostegno del Governo". Il 19 febbraio scorso si è tenuto l'incontro convocato dai prefetti di Treviso e Venezia, con tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel progetto del bacino di laminazione. Le 4 casse di espansione si estenderanno su 5,55 chilometri quadrati e comprende 13,5 chilometri quadrati di arginature con muri di cemento alti fino a 8 metri, con ulteriore scavo di 12 metri. Il costo si aggira intorno a 55,3 milioni di euro, dei quali sono stati finanziati solo 1,6 milioni.

Vera Manolli



La Regione al governo: «Dica se sostiene le casse di Ciano»

Nuova lettera dell'assessore Bottacin: «Sono previste dall'Autorità di bacino ma non riceviamo risposte». Il ministero aveva scritto: «Cautela sull'ambiente»

CROCETTA. (

Continua il rimpal-

lo delle responsabilità tra la Regione e lo Stato sul via libera o meno alle casse di espansione nell'area naturalistica delle Grave di Ciano nel quadro dei progetti per la sicurezza idrogeologica del fiume Piave. Martedì scorso l'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione Civile, Giampaolo Bottacin, ha inviato la sua quarta lettera di sollecito al ministro all'Ambiente Sergio Costa, nella quale chiede al governo se intende andare avanti con il contestato progetto.

Il nuovo sollecito segue l'incontro del 19 febbraio, convocato dai prefetti di Treviso e Venezia, che ha visto riuniti intorno a un tavolo tutti i soggetti istituzionali coinvolti nel progetto del **bacino di laminazione**.

«Soprattutto però fa seguito alle precedenti lettere inviate dall'assessore regionale all'ambiente il 23 gennaio, 28 gennaio ed il 10 febbraio

DING DONG FRA ROMA E VENEZIA

scorsi, che non hanno ricevuto, ad oggi, nessun riscontro», spiegano dalla Regione. Bottacin nella nuova missiva sottolinea l'importanza, espressa da tutti i soggetti presenti al tavolo, di essere informati e di avere una «risposta, divenuta oramai improcrastinabile, per sapere se ci sia o meno il sostegno

Dialogo fra sordi tra le due sponde
L'assessore: «Scelta improcrastinabile»

del governo in merito all'intervento inserito nel Piano

Stralcio per la sicurezza del basso e medio Piave "Grave di Ciano" predisposto dall'Autorità di Bacino».

Anche il ministero dell'Ambiente, però, ha scritto recentemente alla Regione sulla questione delle casse di espansione nella frazione di

Crocetta del Montello. Il 10 gennaio il dirigente della direzione generale per il patrimonio naturalistico presso il ministero, Antonio Maturani, ha inviato una missiva alla Regione e in particolare alla direzione per la Difesa del suolo, alla direzione per il Turismo (strategia per i parchi) e alla Direzione per le commissioni di valutazione. Il ministero è intervenuto sulla vicenda su richiesta della Società Botanica Italiana, che si è rivolta al governo il 19 dicembre 2019 palesando rischi di violazione del diritto dell'Unione Europea che potrebbero portare a procedure di infrazione.

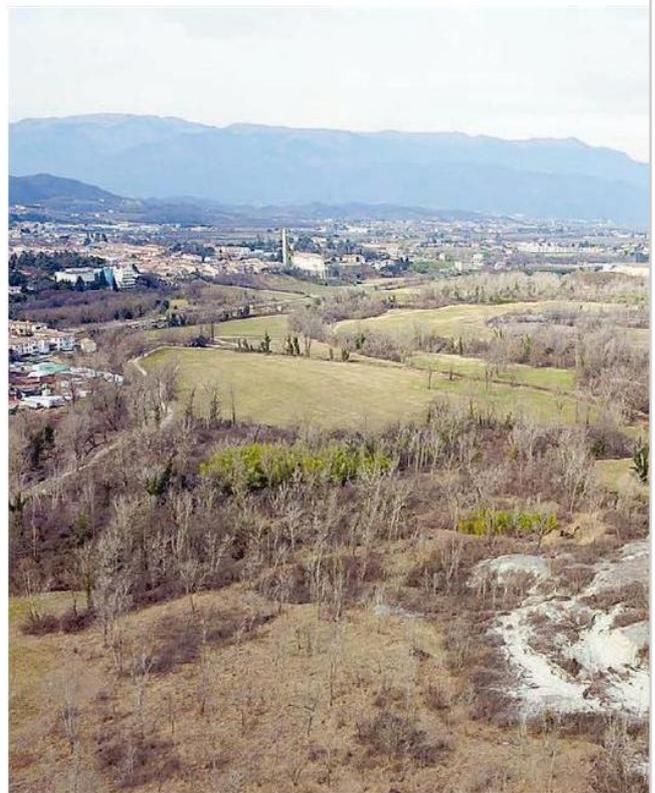
Nella lettera il ministero chiede alla Regione (attribuendo di fatto a Venezia la responsabilità delle casse di espansione) di agire nel quadro del principio di precauzione, «ponendo in essere ogni necessaria verifica volta al pieno rispetto dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" perché nella segnalazione della Società Botanica Italiana sono descritti potenziali impatti negativi significativi sui siti Natura 2000 interessati e in particolar modo su diversi habitat di interesse comunitario».

I contrari alle casse di espansione sperano che il progetto sia bloccato a prescindere di chi ne sia il re-

sponsabile. E in questo senso si sono organizzati sul territorio. —

Gino Zangrando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Grave di Ciano viste dall'alto



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NOVE. Manutenzioni

Il Consorzio mette in asciutta le rogge



La roggia Isacchina

Prosegue il programma di messa in asciutta delle rogge della destra Brenta da parte del Consorzio di bonifica brenta per le operazioni di manutenzione periodica dei canali stessi.

Dal 15 febbraio è in asciutta la Isacchina Inferiore e tale resterà sino al 16 aprile compreso. La stessa cosa vale per la Roggia Contessa, in asciutta dal 22 febbraio sino al 22 marzo.

Il Consorzio provvederà a chiudere la Roggia Isacchina Superiore a partire dalle 6.30 di sabato 7 marzo sino a lunedì 23 marzo compreso.

Idem per quanto concerne il Canale Unico 3-Roggia Molina, in asciutta da giovedì 12 marzo sino al 13 aprile mentre il Canale Unico 2 non sarà chiuso. •

GIACCOLO BOMBARDI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SELVAZZANO



Le chiazze chiare avvistate e fotografate sulle acque del Lazzaretto

Chiazze sullo scolo Lazzaretto Sos inquinamento

SELVAZZANO. L'allarme inquinamento scattato nel pomeriggio di martedì nella frazione di Caselle, dove nell'acqua dello scolo consorziale Lazzaretto sono comparse delle vaste chiazze chiare che hanno fatto pensare allo sversamento di qualcosa di pericoloso, sembra ora essere rientrato.

Ieri mattina lungo il Lazzaretto ed il Mestrina c'è stato un sopralluogo della Polizia municipale del Consorzio Padova Ovest e dell'assessore all'Am-

biente di Selvazzano, Mara Lazzaro. «Ci risulta che le chiazze siano sparite dall'acqua del Lazzaretto già dal tardo pomeriggio di martedì», afferma Lazzaro. «Anche se in municipio non era arrivata alcuna segnalazione, ieri abbiamo ritenuto opportuno verificare il problema prima di far intervenire i tecnici dell'Arpav e del **Consorzio di bonifica Brenta** con competenza sui due corsi d'acqua. Dalle testimonianze raccolte in quartiere non do-

vevano essere chiazze di idrocarburi considerato che sembra si trattasse di una sostanza grassa biancastra e inodore». A far scattare l'allarme un residente di via Caselle che aveva postato sui social alcune foto che rendevano perfettamente la dimensione del sospetto inquinamento. Specie a ridosso di via Caselle. Nel canaletto confluiscono numerosi scarichi della zona di confine tra i territori di Rubano e Selvazzano, ed è risultato difficile stabilire l'origine del problema.

«Abbiamo verificato il percorso dei due scoli consortili fino all'impianto idrovoro delle Brentelle, ai confini con Padova», aggiunge l'assessore all'Ambiente. «Ringrazio chi ha segnalato la presenza di queste chiazze sui social. Chiedo ai cittadini di Selvazzano, oltre a pubblicare le foto, di segnalare subito la prossima volta, eventuali problemi di questo tipo, alla Polizia municipale e all'Ufficio Ambiente».

Tutto risolto? Dal punto di vista visivo sembra proprio di sì. I residenti di via Caselle, però, chiedono al Comune che tipo di controlli siano stati effettuati e invitano l'Ufficio Ambiente a fornire l'esito delle analisi relative ai campioni di acqua prelevati. «Al fine di garantire la massima tranquillità ai residenti», affermano. —

Gianni Biasetto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



COSTERMANO. Il sindaco risponde che i lavori in via delle Baesse miglioreranno la viabilità

Distrutta parte del muro di sassi «Il paesaggio è stato violato»

Video di Torresani su Youtube per denunciare la situazione

«Una grande breccia ha distrutto una parte del muro di sassi che costeggia via delle Baesse. Un vero peccato».

Parole di Andrea Torresani, responsabile del Comitato voce per l'ambiente, di Garda, che ha pubblicato su YouTube-Canale Corriere della Riviera videos - un video che mostra i lavori in corso a Costermano in questa strada, di cui il sindaco, Stefano Passarini, come ha informato, sta allargando la carreggiata.

La strada porta al Parco dell'Amicizia dei popoli. Torresani ha anche scritto in Comune, all'Ufficio edilizia privata, dicendo: «All'altezza di un relais in via Baesse si assiste a un enorme scavo che ha distrutto parzialmente il muraglione che costeggia la strada e una voragine scardina il già violato paesaggio. Mandando la tabella dei lavori di riferimento, essendo altresì la zona in un'area di alto pregio ambientale, si chiede da chi siano stati autorizzati tali

lavori e se le mura in demolizione siano sotto vincolo ambientale da parte della Soprintendenza. L'enorme breccia incalza, «che ha semidistrutto la storica muraglia sorretta da imponenti bastioni, è l'ennesimo sfregio al territorio. Il cantiere risulta peraltro non recintato con pericoli per la viabilità e le persone». Spiega il sindaco Stefano Passarini: «I lavori in corso su questa strada puntano a migliorarne la viabilità. La via, infatti, pur essendo a due sensi di marcia, è molto stretta per cui due auto in contemporanea non passavano. Verrà dunque allargata dagli attuali 4 a 5 metri e mezzo con due corsie, migliorando la sicurezza stradale come è stato fatto lo scorso anno in direzione località Baesse. Il muro (abbattuti 30 metri su 300, ndr), dice, «verrà poi ricostruito in sasso secondo le tecniche dell'ingegneria moderna. Risale alla metà del secolo scorso ma non è vincola-



Lavori in via delle Baesse a Costermano FOTO PECORA

to», assicura. «L'intervento in corso fa parte d un Piano urbanistico che ha ottenuto i pareri necessari degli enti preposti». E li cita: «Ulss 9 Scaligera, Consorzio di bonifica veronese, Arpav, Azienda gardesana servizi, Commissione regionale per la Valutazione ambientale strategica della Regione Veneto, Provincia e Soprintendenza archeologica, Belle arti e paesaggio di Verona Rovigo e Vicenza e Autorità di Bacino dell'Adige-Distretto delle Alpi orientali. Tutti questi pare-

ri fanno parte del permesso di costruire numero 12080 del 17 ottobre 2018 a firma del responsabile del nostro Ufficio Edilizia Privata. Tale permesso è stato rilasciato con ingresso del cantiere da via Casette dove è posto il relativo cartello. Le due vie sono parallele. Non vedo pericoli. Il cantiere è sempre presidiato anche da operatori che regolano il traffico per renderlo più sicuro», chiude il sindaco facendo sapere che i lavori dovrebbero terminare entro tre mesi». •••

